

capitolo 2

misure speciali per la tutela dei minori: i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili

«I bambini poveri sono privati delle risorse materiali, spirituali, ed emozionali necessarie per sopravvivere, svilupparsi e crescere, impossibilitati a soddisfare i loro diritti, a realizzare il loro pieno potenziale e partecipare nella società come membri paritari e a pieno titolo»¹.

Dai dati emersi da alcuni recenti rapporti² emerge che, contrariamente all'idea comune, in 17 dei 24 paesi OCSE per i quali erano a disposizione dati comparabili, negli ultimi 10 anni la proporzione di bambini poveri è aumentata. L'Italia con il 16,6% ha il più alto livello di privazione infantile d'Europa.

I dislivelli di benessere tra i paesi e le disuguaglianze tra le famiglie all'interno degli stati sono in crescita, anche in paesi dove i livelli di indigenza assoluta sono bassi. Una condizione di povertà relativa legata a forti sperequazioni sociali in termini di reddito e di accesso alle cure sanitarie riduce le opportunità offerte ai minori.

La definizione e la misura del fenomeno povertà è da sempre problematica e strettamente legata a un determinato momento e luogo, è una valutazione in divenire che necessita di un continuo monitoraggio e aggiornamento delle condizioni e situazioni. La povertà inoltre si definisce in base ad un determinato divario rispetto al reddito medio della società, si parla dunque di povertà assoluta e di povertà relativa.

Questa soglia mobile di povertà relativa indica essenzialmente una povertà di mezzi economici. La povertà infantile però ha molte dimensioni non sempre e solo legate al reddito³, ma anche all'esperienza affettiva, alla sicurezza familiare, al tempo della cura dedicato loro dai genitori, alla rete di contatti sociali e amicali, alla qualità dell'ambiente e dell'educazione.

I. La crescita dei minori economicamente svantaggiati in Italia

Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia continui ad aumentare, per quanto possibile, le risorse stanziare per i minori e le relative famiglie, e ad effettuare un'analisi di tutti i bilanci settoriali e totali nello Stato e nelle Regioni, al fine di analizzare la percentuale spesa in favore dei minori, identificare le priorità, e stanziare il massimo delle risorse disponibili. Il Comitato raccomanda inoltre che il governo garantisca che il processo di decentramento rafforzi l'eliminazione delle disparità tra minori, basata sulla ricchezza delle Regione cui appartengono.

(CRC/C/15/Add.19B, 31 gennaio 2003, punti 9 e 21 d)

¹ Rapporto UNICEF 2005 «La condizione dell'infanzia nel mondo. Infanzia a rischio», disponibile su www.unicef.it/sowco5.htm.

² Rapporto UNICEF 2005 e Report Card Innocenti n. 6 «Povertà dei bambini nei paesi ricchi 2005» – UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.

³ Il tasso di povertà infantile indica la percentuale di minori che vive in famiglia il cui reddito è inferiore al 50% del valore medio del reddito, arrotondato all'intera popolazione.

capitolo 2

misure speciali per la tutela dei minori: i minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili

Si tratta di fattori che possono determinare privazioni per il minore con ripercussioni profonde a breve e lungo termine.

La povertà di reddito può influenzare tutti questi fattori senza essere un perfetto sostituto per essi, inoltre non fornisce molte informazioni sulle reali e materiali condizioni di vita dei minori la cui povertà è indistinta e desunta dai livelli di povertà generali*.

A livello strettamente economico sono da tener presenti anche altri aspetti quali: il possesso della casa, le entrate nei periodi precedenti, i risparmi, le aspettative economiche o anche la crescita economica del paese che innalza il livello di reddito medio, e dunque «riduce sulla carta la povertà dei minori». Tuttavia se i redditi dei poveri non aumentano più rapidamente di quelli della media della popolazione, la povertà relativa rimarrà immutata.

Le **statistiche** sulla povertà infantile impiegate e basate sul reddito si riferiscono ad una ipotetica famiglia equilibrata nella quale il reddito è ripartito in maniera equa e ragionevole tra tutti i membri, dando priorità ai bisogni primari. Per assurdo un minore vittima di privazioni a causa della dipendenza da alcool del genitore non sarà povero se il reddito supera un certo livello, mentre un bambino in una famiglia a basso reddito che è accudito, sostenuto ed amato sarà invece classificato tale.

Nonostante i contesti diversi, in generale i livelli di povertà sono determinati dalla combinazione di tre fattori: tendenze sociali, condizioni del mercato del lavoro e politiche sociali.

1) I tassi di povertà infantile sono influenzati dai **mutamenti sociali e familiari**: così elementi da valutare sono l'età media e il livello di istruzione dei genitori, parametri entrambi in crescita, il numero medio dei figli per famiglia che diminuendo fa aumentare le risorse disponibili per i minori, e soprattutto l'incidenza delle famiglie monoparentali che incrementa il rischio di povertà tra i minori.

2) La **recessione e la flessibilità economica e salariale** nel mercato del lavoro hanno reso necessari due redditi per famiglia per vivere, con conseguente riduzione drastica dei tempi dedicati alla cura dei figli e l'insorgere di richieste nei confronti dello Stato (es. asili nido, orari prolungati per scuole materne ed elementari).

3) I cambiamenti nelle **politiche** sociali e nelle priorità di spesa pubblica hanno influenza sul ruolo e sull'efficacia della rete di sicurezza a protezione dell'infanzia. Così ad esempio le politiche di sostegno alle pensioni e la spesa sanitaria hanno fatto ridurre la quota di spesa sociale globale per minori e famiglie.

La lotta alla povertà dovrebbe invece partire proprio dall'infanzia, per spezzare il ciclo generazionale che condanna con incidenza maggiore minori che hanno sperimentato privazioni affettive, morali e materiali a divenire adulti e genitori in difficoltà.

La riduzione della povertà infantile è anche una misura del progresso verso la coesione sociale e l'uguaglianza di opportunità. Ciò non significa necessariamente un aumento della spesa sociale, ma una ripartizione diversa delle risorse e un sostegno alle famiglie, che in Italia hanno ancora un ruolo attivo di difesa e di protezione economica.

Il Gruppo di lavoro raccomanda di:

- ▶ **promuovere scelte legislative e di spesa sociale a sostegno dei minori e delle loro famiglie, incluse le monoparentali, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, per favorire uno sviluppo sociale ed economico a misura di bambino;**
- ▶ **promuovere un monitoraggio ed un'analisi dettagliata sulle «nuove povertà», sia a livello locale che nazionale, che ponga al centro i minori, con indicatori dedicati che non tengano conto solo di variabili di reddito o economiche, al fine di valutare il reale impatto delle politiche di prelievo fiscale sui bambini delle famiglie a basso reddito;**
- ▶ **assicurare il raggiungimento di obiettivi e di standard minimi a livello nazionale per la riduzione della povertà infantile, definendo le scadenze temporali e garantendo per lo meno la stabilità dei risultati raggiunti.**

* In Ungheria o Polonia i tassi di povertà relativa di reddito sono inferiori a Germania e Paesi Bassi semplicemente per effetto di una maggiore uguaglianza di reddito nei paesi ex comunisti. Cfr. Report Card Innocenti n. 6 «Povertà infantile nei paesi ricchi 2005» UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, Firenze

† L'ecosistema della povertà dovrebbe tener presente l'interazione tra individui, famiglie, servizi pubblici, alloggi, trasporti, opportunità economiche, violenza, paura, squallore.